

Calcio

I piagnistei per i presunti arbitraggi-contro servono a poco

Viola e Boniperti rammentino: i «cm» non decidono lo scudetto

Falcao era dentro la linea o no? Essenziale recuperare Pruzzo Lutto al braccio a Pisa: arriva la multa per la Juventus Lotta a sette per non retrocedere

Così verso lo scudetto

CASA	ROMA	FUORI	CASA	JUVENTUS	FUORI
	FIorentina			TORINO	
Catanzaro			Ascoli		
	INTER			CATANZARO	
Avellino			Inter		
	GENOA			CAGLIARI	
Torino			Genoa		

● Il distacco tra Roma e Juventus è rimasto invariato: tre punti (34 contro 31). Ma indubbiamente la lotta per lo scudetto resta apertissima. Ora ci sarà da vedere che cosa sapranno fare le due antitagoniste, domenica prossima a Firenze e nel derby contro il Torino. Quanto alle difficoltà del calendario la tabella mostra che qualcosa in più rischia la Roma.

Continua la lotta a due per la conquista dello scudetto. Ma mentre la Juventus appare in grande salute (il pareggio di Pisa non deve trarre in inganno), la Roma sembra soffrire il mal d'attitudine. È un pezzo che da più parti si sostiene che lo scudetto lo può perdere soltanto la Roma. Un po' come accendendosi ai luoghi comuni, considerato che quando la Juventus appariva in affanno si strillava per ogni dove che ormai la Roma aveva lo scudetto in tasca. La verità è che da un po' di tempo a questa parte la Roma ha dato le viste di avere le tasche... bucate. Non è forse lei che ha permesso alla Juventus di riaprire il capitolo-scudetto? Non è lei che si è lasciata beffare dal Benfica in Coppa UEFA? Perché spulciando tra le pieghe della partita ritorno a Lisbona, si è capito che è stata la mentalità rinunciataria del giallorosso (o di Liedholm?) a dare un calcio alle semifinali. Non è lei che si è lasciata sfuggire occasioni d'oro per ipotecare il titolo? Appannamento comprensibile, dato che la Roma guida la cordata dall'inizio del campionato? Potrebbe

essere, anche se è probabile che il fattore atletico c'entri più di quanto si creda. Verso febbraio la Roma ha cambiato la preparazione: che i muscoli non siano ancora a posto? Eppure a Pisa sembrò che il fosse stato il risveglio. La verità è che i piani ebbero il loro di lasciar giocare troppo Falcao, forse illudendosi che la posizione di centravanti avrebbe finito per nuocerli. Viceversa i toscani finirono per pagare quell'errore di calcolo.

Ma l'appannamento riscontrato nella partita con la Juventus, si è ripetuto contro l'Udinese. Anzi, è stato ancor più vistoso. Allora i giallorossi tennero in pugno la partita per 80', domenica scorsa è mancato poco che anche i friuliani non castigassero la capollista. Discussioni a non finire sulla responsabilità di Falcao (dentro o fuori la linea?) su colpo di testa di Edinho, così come sul fallo di Cattaneo ai danni di Iorio (rigore o no?). Ma al di là di ciò che si è lasciato sfuggire (che ha chiarito poco, in verità), è emerso che le partite le vincono, le perdono o le pareggiano soltanto le squadre. I piagnistei per i presunti ar-

bitraggi-contro (sia da una parte che dall'altra), non sono da gente adulta e vaccinata. Se lo ricordano bene il presidente Viola e Boniperti: i centimetri in più o in meno non decidono lo scudetto (dovrebbe convincersene soprattutto Viola). Cosa ci riserverà il futuro? Sicuramente che il campionato si farà più entusiasmante, mentre la lotta per lo scudetto torrà col fiato sospeso gli appassionati, essendo tutt'altro che decisa.

Però, se la Roma non recupererà al più presto Pruzzo, ogni partita sarà un'incognita per lei. Il centravanti è indispensabile per la corretta applicazione della «zona». Liedholm lo aveva capito prima dell'inizio delle ostilità, così come aveva compreso che Di Bartolomei dovesse fare il «libero» col preciso compito di diventare l'uomo in più a centrocampo. Dall'altra parte Trapattoni ci ha messo di più per comprendere che il regista non poteva essere altri che Platini. Ha pagato sulla sua pelle anche gli altri correttivi: Rossi più all'ala che al centro; Bettega regista arretrato; Boniek al servizio degli altri. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. A Pisa ha guadagnato un punto e non lo ha perso, come sostenuto da certuni. Riceverà una multa la Juventus, non avendo chiesto la preventiva autorizzazione alla Lega per giocare col tutto al braccio. Il proposito è stata presentata anche una interrogazione da un deputato del PDUP. Insomma, sarà una lotta a due fino all'ultimo respiro, perché non crediamo alla rimonta né del Verona né dell'Inter. Comunque già da domenica prossima potremo saperne qualcosa di più: la Roma va a Firenze, mentre la Juventus gioca il derby. A meno che la paura non faccia 90 per entrambe...



● CORTI salva su incursione di FALCAO



«Olimpica»: convocati Vierchowod, Tancredi, Nela e Bagni



ROMA — In vista dei prossimi impegni ufficiali della nazionale di calcio olimpica, sono stati convocati per un allenamento contro la Corsettese in programma per mercoledì (ore 19) allo stadio comunale di Firenze i seguenti giocatori: Bagni (Inter), Baresi (Milan), Chierico (Roma), Contratto (Fiorentina), Fanna (Verona), Ferrario (Napoli), Galli (Fiorentina), Iorio (Roma), Marchetti (Cagliari), Massaro (Fiorentina), Nela (Roma), Pellegrini Claudio (Napoli), Sabato (Inter), Sacchetti (Verona), Tancredi (Roma), Tassotti (Milan), Trucella (Verona), Vierchowod (Roma). Sono stati anche convocati gli allenatori Cesare Maldini e Sergio Brighenti, il medico prof. Leonardo Vecchietti e il massaggiatore Giancarlo Della Casa (Inter). I convocati si raduneranno alle ore 12 di oggi al Centro Tecnico Federale di Coverciano. Alla convocazione non potrà rispondere Claudio Pellegrini a causa della frattura del setto nasale.

Valcareggi la vede così

Tra Roma e Juve ora è anche una sfida psicologica



No, non posso essere d'accordo con coloro che hanno voluto far risalire alle fatiche di coppa le mezze magre di Roma e Juventus. Sostengo viceversa che i giudizi conditi fino a poco tempo fa vadano alquanto rinfocollati. Ma anche le «sparate» tanto degli allenatori quanto dei presidenti e, perché no, degli stessi giocatori. Ciò non toglie, però che l'appannamento di entrambe risieda oltre che nelle fatiche anche soprattutto nel risveglio psicologico. Rilevati che si fanno i pesanti col passare delle giornate. Ormai sono troppo navigato per non riconoscere l'importanza del fattore psicologico: in Messico avremmo potuto vincere il titolo mondiale, viceversa lo conquistò il Brasile, proprio

per una carenza psicologica del miel «messicano». La stessa nazionale dell'amico Enzo Bearzot, nel momento topico, è stata sorretta proprio da quella condizione psico-fisica che annulla qualsiasi difficoltà di carattere ambientale. Inoltre ogni partita ha una storia tutta sua. Però deve essere chiaro che domenica qualcosa ha guadagnato la Juventus, se non altro in media inglese.

Eppure, quanti tifosi della Juventus non si saranno lasciati andare a esclamazioni di tipo superlativo con l'Aston Villa, una vittoria anche a Pisa? Ma forse che si può prescindere dal valore dell'avversario, dagli stimoli che lo caricano? Assolutamente no. Ecco, quindi, che Pisa e Udinese — per ragioni diverse —

hanno tenuto in scacco le due grandi del campionato. Conosco bene la squadra di Vinicio: giovane, frizzante, stimolata — per di più — da una classifica che non ne rispecchia le possibilità. Domenica la squadra ha meravigliato persino Vinicio. Ha giocato meglio che contro la Roma, ma non va dimenticato che i giallorossi di Liedholm ebbero la ventura di segnare pochi minuti dopo l'inizio della partita. Come dire che per i toscani tutto diventò più difficile. Contro la Juventus gli attaccanti non sono stati forsennati, dato che Vinicio sapeva benissimo che nel gioco di rimessa i bianconeri sono insuperabili. Boniek e Rossi hanno figurato meno del solito, anzi, il polacco è stato persino sostituito. Merito, però, vada al Pisa che sta cercando di imboccare la strada della salvezza. La Roma mi sembra che si sia alquanto appannata. Pruzzo era essenziale all'economia della manovra giallorossa. Accentra su di sé l'attenzione di almeno due difensori, apre varchi per i compagni di linea ma permette anche l'inserimento dei centrocampisti. Aveva ragione l'amico Liddas quando continuava a difendere il centravanti che non segnava. Una difesa che qualcuno — a torto — aveva voluto fosse dettata da opportunismo, cioè col preciso scopo di tener sempre «caricato» il suo uomo. Un appannamento, perciò, che si spiega an-

Ferruccio Valcareggi

Pugilato

Al napoletano servono avversari più consistenti

Oliva, basta con gli aperitivi!

Messi a piedi nel Nevada, il gallese Colin Jones ha fatto cercato di mettersi in regola con l'ambiente a Reno, la città del divorzio facile, e si è rivestito da cowboy, con cappello e giacchetta, con stivali, speroni. Questo «gunning» venuto da lontano, questo pallido sparatore ha le sue artigierie non nella pistola bensì nei pugni che sono micidiali. Alla vigilia dello scontro con Milton McCrory, per contendersi la Cintura mondiale dei welters W.B.C. rimasta senza titolare, Colin Jones ha soggiornato a «Mi basta un solo colpo per stendere il negro e vincere il campionato». Intanto il gallese agita il pugno destro, la sua arma migliore, che gli ha permesso di diventare campione d'Inghilterra, del «Commonwealth» e d'Europa per le «147 libbre».

Colin Jones, ossuto, capelli rossicci, non alto di statura con il suo 1,71 scarso, è nato a Gorseon il 21 marzo 1939 e da «prize fighter» conta una sola sconfitta, per squalifica, subita contro Curtis Ramsey dell'Oregon finito a o a dichiararsi vincitore perché ricoperto mentre si trovava a terra. Gli altri avversari li ha quasi tutti liquidati prima del limite e tra le vittime figurano l'americano Pete Se-

ward che perse ai punti con Nino La Rocca, il danese Hans Henrik Palm già campione d'Europa dei welters e (due volte) Kirkland Laing il gallese. Colin Jones è un pugile di «mano di pietra». Nei guantoni Colin Jones nasconde il «v.o. punch» e il nemico, quando viene colpito in pieno, precipita sulla sponda fulmineo.

Il gallese è giunto a Reno, Nevada, attratto dai 350 mila dollari promessi dall'imprenditore Don King, ma anche con la speranza di coprirsi di gloria contro Milton «Icecream» McCrory, il ragazzo scuro di Detroit, uscito dalla famosa scuola pugilistica Kronk diretta da Emanuel Steward che, tra gli altri, ha forgiato Thomas Hearns l'attuale campione dei medi-Jr. per il «World Boxing Council».

Nel ring del «Convention Center» di Reno, il lungo, impassibile, giovanissimo Milton McCrory l'uomo di ghiaccio del Michigan ha subito impressionato per la statura (1,83 circa) e per il gioco danzante sulla pedana, sciolto, armonioso, preciso. Intanto le sue sterminate braccia sparano serie di colpi variati e secchi che tenevano lontano il piccolo grintoso Colin Jones subito lanciandosi all'inseguimento dello sfuggente avversario per accortore le distanze, per mettere a segno il suo «k.o. punch».

Nei primi cinque rounds l'inglese mancava un piccolo maestro che stava dando una lezione di «noblesse» al fulvo gallese bersagliato di sinistri e destri. Però bisognava fare i conti con il «Fighting Spirit», come dicono gli irlandesi, di Colin Jones una uenatico carro armato nella sua implacabile avanzata verso il nemico. Già nel terzo round un esultante destro del britannico aveva fatto sbandare Milton McCrory che, da quel momento, combatté con la massima concentrazione ed abilità per mettere fuori bersaglio i pericolosi colpi dell'avversario, per «accompagnare» con la testa e con il corpo quelli che non poteva evitare. Il «fight» si fece alterno e splendido date le caratteristiche così diverse tra il «fighter» Colin Jones e la maestra di Milton McCrory.

Il sesto round di assai poco, non è decimo nettamente, furono del gallese anche perché le gambe dell'americano si erano quasi fermate. Gli ultimi due rounds, molto intensi, possiamo considerarli equilibrati. Il verdetto non era facile anche se Milton McCrory, a nostro parere, aveva conservato un leggero

vantaggio. Ci doveva essere un vincitore per assegnare la Cintura vacante: insomma bisognava scegliere tra la maggiore durezza di Colin Jones magnifico per determinazione, grinta, «stamina», e l'intelligente bravura di Milton McCrory che, però, con i suoi 21 anni d'età non sembra ancora maturo per diventare campione del mondo.

Ma è uscito uno sconcertante verdetto di parità, così per Milton McCrory e Colin Jones ci sarà una seconda partita per dare un titolare alla Cintura (W.B.C.) dei welters (kg. 66,678), la categoria che in particolare interessa Nino La Rocca.

Si è parlato prima di Reno, invece di Napoli, perché nel Nevada c'era un importante campionato del mondo che ha visto una conclusione insolita mentre nel Palazzetto partenopeo Patrizio Oliva ha facilmente conservato il titolo europeo dei welter-Jr. contro lo spagnolo Francisco Leon rispettando il pronostico. A Napoli si sono unilateralmente sviluppati undici rounds piuttosto modesti e non privi di scene nel gioco del campione e dello sfidante finché Oliva ha scaraventato l'ibero sul tavolato con un secco destro, allora dal suo angolo il manager spagnolo Alfonso Goya ha fatto volare l'ascugamano in segno di resa.

Tennis

Al «Cuore cup» gli occhi su Lendl

MILANO — Il grande torneo si era come «trappato», all'improvviso. Prima per la defezione di Jimmy Connors e poi per quella, repentina come la mazzetta del «black out», di John McEnroe. Era gonfia di campioni, la «Cuore Cup», e di botto eccola raggrinzirsi come la buccia di una mela. Trovò il salvatore Ivan Lendl e tornato il sorriso e si è evitato il rischio della ribellione in sala del pubblico, defraudato e derubato.

Ivan Lendl, salvatore non disinteressato — c'è sempre una motivazione valida se non in dollari in altra moneta forte, o magari nel piacere ben remunerato di fare qualcosa che vale — del grande torneo, è campione grande e terribile. C'è chi lo paragona a Novotny, il «Nofiera» interpretato da Christopher Lee. Alto, bello, occhi incassati che le luci accentuano e dipingono di toni inquietanti. Tutti amavano Bjorn Borg, Ivan Lendl no, è tenebroso e «cattivo». La cosa curiosa di questo ragazzo è che in piena libertà ride e scherza. È simpatico e gradevole. Ma quando era bambino lo hanno gettato nella

mischia, solo e solitario. E si è chiuso. Si stringeva in un angolo guardandosi attorno con diffidenza, con la paura del mondo che gli stava attorno. E quella paura gli è rimasta in frammenti che non sa scogliere, anche oggi che è ricco e sicuro di sé.

Si è malignato che a Monaco abbia voluto perdere per venire a Milano. Non è vero. A Monaco ha perduto perché era arrivato dopo quaranta ore di viaggio da Asuncion. Il ragazzo cre-

scie, non solo sul piano tecnico ma pure su quello fisico. È imponente, con le spalle larghe di un armigero che stenta ad entrare nell'armatura, con solide gambe e braccia smisurate. Scoprono tutto il campo. Lo si guarda dal basso in alto e sembra non finire mai.

Qualche dato sul grande torneo milanese. Nel '78 batte il record europeo degli spettatori con 76.841 presenze in sette giorni. L'anno dopo ci fu un calo di lieve (76.769) e nel 1980 il tracollo (35.826). Forse la gente non lo considerava più una novità, forse il meccanismo del grande evento si era inceppato. L'anno scorso solo 32.668 spettatori per un incasso di 310 milioni, 140 in meno del '79, nonostante l'inflazione.

Remo Musumeci

Totocalcio: ai «13» L. 9.075.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 870 «13» andranno L. 9.075.000, ai 24.404 «12» L. 385.000

Mostre edilizie di primavera

- ♣ Salone del componente edilizio e delle finiture-Architettura di interni Arredo urbano
- ♣ Salone del Serramento
- ♣ Salone delle tecnologie per il recupero edilizio e la manutenzione degli edifici
- ♣ Salone degli impianti sportivi e ricreativi
- ♣ Finestre e porte: salone delle tecnologie e dei sistemi

Appuntamento a Bologna dal 23 al 27 Marzo

QUARTIERE FIERISTICO
orario 9-18